

Silvia Costa: nel PE per un Servizio di solidarietà e volontariato che valorizzi l'impegno sociale dei giovani e gli organismi no-profit

Il Parlamento europeo ha compiuto importanti passi avanti per la creazione di un Servizio europeo di solidarietà e volontariato (ESVS), un passaggio importante verso la costituzione di un vero servizio civile europeo su cui lavoriamo da tempo. La commissione Cultura - di cui faccio parte come coordinatrice di S&D, gruppo per il quale seguo personalmente il dossier come Shadow rapporteur - ha infatti proposto di cambiare il nome al Corpo europeo di solidarietà, ponendolo in continuità con lo SVE, il servizio del volontariato europeo, che oggi integra (predisponendo ad esempio una piattaforma dedicata) ma in seguito sostituirà, anche ampliandone le attività ed il ruolo.

Il nuovo Servizio di solidarietà e volontariato, cui il mondo no-profit e quello del terzo settore guardano con molto interesse, sarà aperto a tutti i giovani europei fra i 18 e i 30 anni (si calcolano circa 100mila partecipanti nei prossimi due anni) e finanziato con 341,5 milioni di euro per il periodo 2018-2020. Un buon risultato, ma non è abbastanza. Occorre investire più fondi europei su un'iniziativa che punta a creare uno spirito di comunità e di cittadinanza europea attiva fra i giovani e promuovere i valori di solidarietà e condivisione su cui si fonda l'Europa. Abbiamo quindi chiesto con forza che l'investimento non si limiti ai già esistenti fondi di budget Erasmus+ (oltre la metà), ma che si compia un atto di coraggio nel reperimento di nuove e aggiuntive risorse.

Rispetto alla proposta iniziale, abbiamo inserito delle novità rilevanti. L'ESVS dovrà avere un preminente carattere transnazionale, in modo tale che anche le iniziative locali presentino una dimensione europea, coinvolgendo giovani di diversa provenienza, non sovrapponendosi quindi ai servizi nazionali di volontariato e/o civili, ma anzi chiedendo l'impegno degli SM ad adottare leggi nazionali là dove ne siano sprovvisti.

Il servizio sarà aperto naturalmente non solo ai cittadini ma anche ai residenti nel territorio europeo e dovrà avere carattere inclusivo verso i soggetti svantaggiati.

Abbiamo reintrodotta un principio che si rischiava di perdere, prevedendo che soltanto le organizzazioni pubbliche, no-profit, le imprese sociali e del terzo settore possano partecipare all'ESVS. Le imprese private - come previsto da un emendamento di cui sono autrice - potranno, semmai, da una parte prevedere che i propri dipendenti partecipino ad attività dell'ESVS e dall'altra diventare amici del nuovo programma, sponsorizzandone i progetti.

C'è stato un grande dibattito sul tema dell'inserimento del lavoro nell'ambito del Corpo, sul quale la Commissione CULT non era d'accordo insieme a molte associazioni e ai sindacati europei. Per questo abbiamo avanzato la proposta di mediazione di inserire solo tirocini e stage formativi, per non creare ambiguità e messaggi diffusi anche ai giovani, ma non è stato accettato dalla Commissione EMPL. Abbiamo quindi ridotto al 5% (riducendo l'attuale previsione del 20%) del budget le eventuali attività di tirocini e/o lavoro nello strand dedicato ma sempre solo in ambito no profit.

Un ruolo di primo piano - e che andrà potenziato con strumenti appositi e risorse aggiuntive - è riservato alle Agenzie nazionali per i giovani, che fungeranno da ufficiali di collegamento nell'ambito dell'ESVS.

Abbiamo inoltre chiesto e ottenuto che con Atto Delegato si approvi una Carta dei diritti, dei doveri e delle procedure che individui con chiarezza le responsabilità delle organizzazioni e dei partecipanti ai progetti ESVS, a garanzia di tutte le parti coinvolte.

Ricordo comunque che fino all'entrata in vigore del Servizio europeo di solidarietà e volontariato e comunque fino al 2020, lo SVE continuerà ad essere applicato rispetto ai progetti nei Paesi terzi (con 90 milioni di budget), in attesa che siano rinnovati gli accordi bilaterali Ue-Paesi terzi nell'ambito del nuovo programma.

In linea con l'impegno dimostrato dal governo italiano (che - unico fra i governi degli Stati membri - in Consiglio dei ministri ha chiesto un potenziamento del finanziamento con risorse fresche per questo nuovo Servizio e non già solo con risorse già stanziare su altri programmi), stiamo lavorando oggi anche nel gruppo S&D, in attesa che la plenaria del Parlamento dia il mandato ad iniziare il negoziato con le altre istituzioni europee, perché la decisione sia al massimo condivisa e perché venga al più presto avviato il nuovo programma.